

Gesuita, antropologo, linguista: Michel de Certeau raccontato attraverso «Prospettive antropologiche»

• Il volume della casa
editrice bresciana
Morcelliana Scholé
firmato da Alberto Sobrero
si snoda in 4 capitoli

ENRICO GUSELLA

È dedicato al gesuita, antropologo e linguista francese Michel de Certeau (Chambéry, 17 maggio 1925 – Parigi, 9 gennaio 1986) il volume «Michel de Certeau. Prospettive antropologiche» della casa editrice bresciana Morcelliana Scholé (320 pagine, 25 euro) di Alberto Sobrero (1949-2021) già professore ordinario di Antropologia culturale all'Università La Sapienza di Roma, e a cura di Ferdinando Fava.

Michel de Certeau ebbe una formazione di tipo eclettico, e la sua opera attraversò tutto il campo delle scienze sociali. Nato nel 1925 a Chambéry in Savoia (Francia), dopo la laurea in filosofia tra le università di Grenoble, Lione e a Parigi, seguì una prima formazione religiosa presso il seminario di Lione, dove nel 1950 entrò nell'ordine dei Gesuiti presso cui prese i voti nel 1956. Tra i fondatori della rivista «Christus» a cui restò legato per gran parte della vita. Nel 1960 ottenne il dottorato alla Sorbona dopo aver discussso

una tesi su un gesuita contemporaneo di Ignazio di Loyola, Pierre Favre. Influenzato da Sigmund Freud, fu uno dei membri fondatori della École Freudienne di Jacques Lacan. Fu anche direttore di studi all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, intitolando i suoi seminari «Anthropologie historique des croyances, XIVe-XVIIIe siècles» («Antropologia storica delle credenze, sec. XIV-XVIII»). L'influenza psicanalitica si ritrova nella sua opera storiografica e in questo libro, in cui analizza il «ritorno del rimosso».

Lo schema

Il volume si snoda attraverso 4 capitoli: da «L'appeal de l'ombra» in si affrontano temi quali la «mistica», lo spazio, il luogo, il «realismo», passando per la narrazione discorsiva e il primato del racconto sino alla svolta etnologica per guardare alle diverse sfaccettature della realtà, o quel senso di complessità che riguarda la nostra vita quotidiana. Così Alberto Sobrero attraverso il pensiero di Michel de Certeau ci ac-

compagna dentro i luoghi, i costumi, gli spazi e le identità, per risignificare il carattere e la bontà, la ricerca scientifica ma anche quella del quotidiano entro cui sia possibile riscoprire un'idea di libertà e una «prospettiva» di vita nel mondo.

Ne «L'invenzione del quotidiano», e lungo il testo de Certeau, spiega che la vita di tutti i giorni è distinta da altre pratiche giornaliere, perché ripetitiva ed inconscia. E in tal senso indaga e descrive il modo in cui gli individui navigino inconsciamente attraverso le cose della vita quotidiana - dal camminare nella città alla pratica della lettura, tra «tattica e strategia», per creare propri spazi individuali e collettivi. E, in «Camminando nella città», descrive il luogo come un concetto generato dall'interazione strategica di governi, corporazioni ed enti istituzionali, che producono mappe per pianificare le città come un tutt'uno, con una percezione a volo d'uccello della città, per viverla e significarla, come una necessità dell'attualità, per una prospettiva antropologica o di un'indagine nel presente e nel tempo.



Michel de Certeau (Chambéry 1925 – Parigi 1986)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

12

Cultura - Spettacoli

Vittoriale degli italiani e del mondo



Giustizia, antropologo, linguista Michel de Certeau raccontato attraverso «Prospettive antropologiche»

